

Eutanasia, il padre di Eluana racconta il suo dramma

All'incontro dei Radicali, Beppino Englaro torna a reclamare la libertà di cura e terapia



Englaro con la foto della figlia

Continuare a vivere anche quando le possibilità di recuperare la salute sono inesistenti. Nei mesi scorsi la vicenda di Piergiorgio Welby ha portato prepotentemente il nostro Paese a interrogarsi su quanto sia veramente etico proseguire nel sottoporre a terapie un malato terminale che si sente, invece, lesa nella sua dignità d'individuo proprio da quelle stesse cure. Ci si è chiesto se non sia più giusto essere accompagnati verso la morte piuttosto che essere imprigionati in un'esistenza contro natura.

Ma un dramma simile a

quello di Welby tocca anche una famiglia friulana e tutta la nostra comunità: è quella di Eluana Englaro. Dal 1992 la ragazza si trova in stato vegetativo permanente, dopo un incidente d'auto, in una clinica di Lecco, la stessa in cui ha visto la luce. Originario di Paluzza e con una forza tipicamente carnica Beppino Englaro, papà di Eluana, da 15 anni porta avanti la battaglia legale per far sospendere i trattamenti di sostegno vitale alla figlia, che aveva espresso la sua volontà.

«La tragedia del caso di Eluana non è solo che i genitori

abbiano perso la loro unica figlia, perché questo è un fatto privato. Il dramma è aver trovato un deserto in fatto di libertà di cura e terapia. Un dramma accentuato, perché il sistema giuridico non si è reso conto che le persone vengono discriminate costituzionalmente», ha detto Beppino Englaro durante l'incontro «Da Giordano Bruno a Piergiorgio Welby - Libertà di pensare l'anima e decidere del proprio corpo», che i Radicali italiani hanno organizzato ieri all'hotel Là di Moret. Nel calvario giuridico Englaro ha dovuto assumere il ruolo di tutore della propria figlia per

poi vedersi affiancato da un curatore speciale nominato dal tribunale di Lecco per evitare un eventuale conflitto di interessi. Ma dopo tutti questi anni di lotta si può ancora credere nella giustizia italiana? «Non posso non crederci. E la giustizia italiana non può non rispondere positivamente prima o poi. Il codice deontologico e l'ordinamento giuridico finora non hanno dato scampo a Eluana. Lo Stato dovrà riconoscere il diritto fondamentale di Eluana di essere rispettata nelle sue volontà», ha risposto con fermezza Englaro.

Aurora Malta

«Al via il Centro unico di validazione e tipizzazione nell'ospedale di Gorizia»

Atta il Piano taglia spese prelievo costa 64 euro, 150 quello di plasma



L'assessore regionale alla Salute, Ezio Beltrame, e il pubblico presente al convegno su dono e volontariato svolto, ieri, al Centro polifunzionale di Lignano

dale di Gorizia, che oltre a garantire maggiore coordinamento e sicurezza nella raccolta del sangue, permette di aprire le porte a nuove tecnologie». Insomma un unico centro dove convergeranno tutti i campioni di sangue da cui si coordineranno gli interventi.

E un'emergenza economica quella che colpisce la nostra regione, che è tuttavia in grado di contribuire alla



propria autosufficienza e in cui il consumo di sangue è in media di 42 grammi per mille abitanti, uno dei più bassi in Europa. Un'emergenza che colpisce soprattutto le aziende sanitarie che per un solo prelievo di plasma sborsano fino a 150 euro; 64 euro è invece il costo di un prelievo di sangue. Questi i dati relativi ai costi degli esami di laboratorio illustrati dal professor Franco Biffoni, ex primario

del Centro trasfusionale dell'Ospedale di Udine. «Il consumo di emoderivati è in costante aumento - ha affermato preoccupato il presidente provinciale Afdi Renzo Peressoni -, di fronte a questa situazione o si aumenta la produzione o si diminuiscono i consumi. Non vogliamo che una goccia di sangue venga a mancare oppure venga sprecata».

Davide Sciacchitano

Ospedale: parla il direttore Miglio Visite e liste d'attesa: in settimana vertice sulle nuove norme

«Attendiamo di leggere il documento approvato dalla giunta regionale in materia di nuove regole per accorciare le liste d'attesa di chi deve effettuare esami e analisi. Dopo di che, ovviamente, terremo un vertice interno per decidere in che modo potremo applicare queste disposizioni. Il problema delle liste d'attesa è complesso e credo che anche il dispositivo regionale lo sia. E' indubbio comunque che una volta ricevuto il documento terremo subito una riunione, e questo molto probabilmente già entro la settimana». A parlare così è Gianfranco Miglio, direttore sanitario dell'azienda unica ospedaliera universitaria, il giorno dopo le disposizioni approvate dalla giunta Illy. Anche Udine dunque dovrebbe riuscire ad adeguarsi a giorni ai nuovi metodi risolv-lista d'attesa. Quando l'ospedale di Udine dunque riuscirà ad adeguarsi alle nuove norme regionali queste saranno le regole delle visite specialistiche: dieci giorni d'attesa per le visite specialistiche urgenti, 30 per quelle di minor gravità, 180 giorni per quelle programmate. Inoltre, le agende delle prenotazioni non potranno più essere chiuse, l'attività della libera professione sarà tenuta sotto controllo per rispettare la proporzione con le prestazioni erogate istituzionalmente, le visite specialistiche potranno essere prenotate direttamente dal medico di base e verrà istituito un Cup unico in regione.